

SENATO DELLA REPUBBLICA

CAMERA DEI DEPUTATI

X LEGISLATURA

ATTI PARLAMENTARI

RESOCONTI STENOGRAFICI

DELLE SEDUTE DELLA

COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA

**SUL FENOMENO DELLA MAFIA
E SULLE ALTRE ASSOCIAZIONI CRIMINALI SIMILARI**

(Legge 23 marzo 1988, n. 94, modificata con legge 27 luglio 1991, n. 229)

ANNI 1987-1992

VOLUME IV

ROMA

TIPOGRAFIA DEL SENATO

71ª SEDUTA

MERCOLEDÌ 9 OTTOBRE 1991

Presidenza del Presidente CHIAROMONTE*La seduta inizia alle ore 16.***SULLA PUBBLICITÀ DEI LAVORI**

PRESIDENTE. Dispongo che la seduta sia trasmessa mediante impianto audiovisivo a circuito chiuso.

DISCUSSIONE DELLA BOZZA DI RELAZIONE SULLE RISULTANZE DELL'ATTIVITÀ DEL GRUPPO DI LAVORO INCARICATO DI SVOLGERE ACCERTAMENTI SULLO STATO DELLA LOTTA ALLA CRIMINALITÀ ORGANIZZATA IN PUGLIA

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione della bozza di relazione sulle risultanze dell'attività del gruppo di lavoro incaricato di svolgere accertamenti sullo stato della lotta alla criminalità organizzata in Puglia.

Prego il relatore, senatore Calvi, di riferire alla Commissione sul documento in esame.

CALVI. Mi soffermerò, ovviamente, sui giudizi di carattere generale sulla situazione attuale per comprendere la realtà che la relazione in esame riguarda, anche in rapporto alla precedente relazione del maggio del 1989, e quindi sulle novità emerse nel corso delle audizioni.

La situazione generale segna un progressivo deterioramento nella regione Puglia. A distanza di circa due anni dal precedente sopralluogo della Commissione, le preoccupazioni manifestate nella relazione del 25 luglio 1989 trovano anche in questo momento puntuale conferma. La situazione complessiva della sicurezza pubblica nell'intera regione non ha registrato apprezzabili miglioramenti, ma ha subito invece, in alcune province, un ulteriore deterioramento. In particolare, la vicinanza geografica di regioni come la Campania e la Calabria, ad altissima densità criminale, lo sviluppo industriale dell'intera regione, l'elevato numero di disoccupati e l'allarmante fenomeno della devianza minorile, particolarmente acuto nella città di Bari, provocano l'interesse della criminalità organizzata, che ovviamente tenta di inserirsi in maniera stabile nell'intero territorio pugliese sfruttando per propri fini

le vaste aree di malessere sociale e - aggiungo io - politico, istituzionale ed economico.

L'obiettivo gravità della situazione non deve far dimenticare, però, che una vera e propria cultura mafiosa non appartiene alla società pugliese, che in molte occasioni ha mostrato e continua a mostrare una forte capacità di reazione di fronte ai tentativi di sopraffazione da parte delle organizzazioni criminali. Va sottolineato, comunque, che di fronte al dilagare del fenomeno estorsivo le organizzazioni produttive maggiormente colpite hanno più volte, con successo (mi riferisco, in particolare, a Taranto), sensibilizzato i propri associati al fine di una proficua collaborazione con gli organi dello Stato. Tuttavia la situazione pugliese, che ha visto in pochi anni la nascita e la fulminea affermazione di associazioni criminali riconosciute di stampo mafioso dalla magistratura pugliese («La Rosa» a Bari e la «Sacra Corona Unita» a Lecce), ormai saldamente radicate in intere province, richiede, oltre ad un'attenta riflessione, un intervento urgente dello Stato che riaffermi il primato della legge e restituisca fiducia ai cittadini.

L'azione di contrasto delle forze di polizia, che pure ha conseguito apprezzabili risultati (mi riferisco, in particolare, al maxiprocesso), non sembra nel suo insieme idonea ad arginare una criminalità in continua crescita.

Appare tuttavia urgente un intervento legislativo, auspicato da tutti gli operatori del settore, che renda effettive le pene irrogate per i reati più gravi. È necessario evitare il più volte lamentato fenomeno delle scarcerazioni di pericolosi delinquenti condannati in primo grado e tornati quasi immediatamente liberi, con la possibilità di intimidire quei cittadini che, con le loro coraggiose denunce, ne avevano consentito l'arresto.

Le misure di prevenzione patrimoniali, strumento insostituibile per colpire con rigore gli arricchimenti illeciti, trovano scarsa applicazione. È questo, forse, il problema più grave.

È necessario che la Guardia di finanza intensifichi gli accertamenti finanziari, specie sulle società finanziarie il cui numero, patologicamente cresciuto in questi ultimi anni, lascia verosimilmente ritenere l'esistenza di una fiorente attività di riciclaggio del denaro proveniente dal traffico degli stupefacenti e dalle estorsioni.

I casi accertati di infiltrazioni della criminalità organizzata nelle pubbliche amministrazioni ed i contatti diretti ed indiretti di alcuni amministratori con esponenti della malavita (si pensi ai decreti di scioglimento dei consigli comunali di Gallipoli e Surbo e alla sospensione di amministratori) suscitano un giustificato allarme al quale i già ricordati provvedimenti del Ministro dell'interno cercano di dare una prima forte risposta istituzionale.

L'annunciato salto di qualità delle associazioni delinquenziali ed i primi segnali di contatti e frequentazioni di pubblici amministratori con soggetti appartenenti alla criminalità impongono alla classe politica pugliese di essere all'altezza delle proprie responsabilità.

A due anni di distanza dal precedente sopralluogo in Puglia della Commissione antimafia emerge, quindi, dalla bozza di relazione un accertato stato complessivo di insicurezza, soprattutto in conseguenza di una scarsa presenza dello Stato. Mi riferisco, in particolare, alla

provincia di Lecce, dove il 50 per cento dei comuni è sprovvisto di qualsiasi presenza dello Stato. Quello dell'insicurezza generale è forse il problema maggiormente avvertito dalle popolazioni. L'obiettiva gravità della situazione impone quindi alla regione Puglia e alle istituzioni una maggiore sensibilità ai problemi della criminalità organizzata ed una più incisiva ed efficace azione degli stessi enti locali, che non hanno nè la volontà nè la forza necessaria, rispetto ai gravi problemi di malessere sociale e a una malavita che avanza nel contesto della regione, per mostrarsi all'altezza delle proprie responsabilità.

Per quanto riguarda la provincia di Brindisi, il giudizio più sintetico che si può esprimere è che le infiltrazioni criminali, e quindi una sorta di contiguità tra amministrazione e criminalità organizzata, costituiscono il dato più grave che emerge. Credo, quindi, che questo malessere di carattere istituzionale debba essere immediatamente aggredito per evitare che questa contiguità continui a manifestarsi e vada in direzione di un contatto con altre amministrazioni, che ancora non è avvenuto.

Per quanto riguarda la città di Lecce, dagli accertamenti effettuati risulta confermato un progressivo deterioramento della situazione della sicurezza pubblica nell'intera provincia «Non c'è mafia, ma siamo all'anticamera della mafia»: questo ci ha detto il sindaco di Lecce. Gli stessi magistrati ci hanno fornito un quadro allarmante della situazione; risulta confermato, da alcune indagini condotte, che emergono preoccupanti riscontri circa i collegamenti tra amministratori e criminalità organizzata nei comuni di Matino e Taurisano, dove si è dimesso l'intero gruppo consiliare del PDS.

Per quanto riguarda Taranto, si può dare il seguente giudizio: sussiste una «sensazione di malcostume» che gli amministratori locali dovranno in breve tempo rimuovere, anche attraverso un penetrante controllo della burocrazia comunale (si ritiene che alcuni impiegati comunali siano soci occulti di molte imprese).

Per quanto riguarda Foggia, si ha ragione di ritenere che, in alcune occasioni, esponenti della criminalità locale abbiano fornito appoggi operativi ad elementi della malavita campana per la commissione di truffe, di rapine, di estorsioni e, in alcuni casi, per sottrarsi alle ricerche delle forze di polizia. Secondo il prefetto di Foggia non vi sono riscontri obiettivi che lascino ritenere esistenti dei collegamenti tra gli amministratori locali, gli imprenditori e la criminalità organizzata, anche se la nota vicenda della mancata approvazione del piano regolatore generale ha giustificato una indagine dell'autorità giudiziaria ancora in corso. Il procuratore della Repubblica presso la pretura circondariale ha fatto cenno a una «diffusa illegalità negli atti della pubblica amministrazione» di Foggia.

Emerge altresì uno spaccato inquietante all'interno della procura della Repubblica di Foggia. Infatti i giudizi espressi e riferiti alla Commissione ci fanno ritenere grave la situazione esistente, alla quale bisogna porre rimedio. Di qui la necessità, espressa anche dal Presidente della Commissione, di inviare ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia la relazione sulla Puglia, insieme ad una delegazione della Commissione, in modo che il problema di Foggia venga approfondito e si intervenga al più presto.

PRESIDENTE. Ringrazio il senatore Calvi per la chiarezza del suo intervento. Ritengo che la discussione possa avere inizio, anche se alcuni, probabilmente, non hanno avuto modo di completare la lettura della relazione.

FUMAGALLI CARULLI. Signor Presidente, poichè io ed altri colleghi non abbiamo ancora letto la relazione, forse è opportuno rinviare la discussione ad altra seduta.

PRESIDENTE. Ritengo che una breve sospensione di trenta minuti sia sufficiente per consentirvi di leggere tale relazione.

FUMAGALLI CARULLI. Non sono in grado di leggere in così breve tempo ventisei pagine, inoltre ho bisogno di riflettere su quello che è il contenuto della relazione prima di partecipare a questo dibattito. Se altri colleghi sono già in grado di intervenire si può iniziare oggi il dibattito e poi rinviare il seguito della discussione ad altra seduta.

PRESIDENTE. Se non si è concordi a sospendere la seduta per circa trenta minuti - tempo che ritengo sufficiente - possiamo anche rinviarla.

Ho deciso di non distribuire prima dell'inizio della seduta la bozza di relazione per evitare che questa venisse pubblicata sui giornali ancora prima di iniziare la discussione in Commissione, come già è avvenuto in altre occasioni.

FUMAGALLI CARULLI. Secondo me, ripeto, è impossibile intervenire oggi nel dibattito senza avere esaminato con la dovuta attenzione la bozza di relazione; non si può discutere di una cosa che non si conosce.

PRESIDENTE. Ritengo che mezz'ora sia sufficiente a leggere qualsiasi documento. Del resto nelle Commissioni permanenti della Camera e del Senato, comprese, quindi, quelle di cui lei è membro alla Camera dei deputati, non si usa distribuire le relazioni in anticipo, ma si avvia il dibattito dopo l'esposizione svolta dal relatore.

BINETTI. Signor Presidente, ritengo che, con buona volontà di tutti, il problema si possa risolvere. Finora abbiamo svolto un buon lavoro, perchè ci siamo sempre confrontati, ma in questo caso bisogna ammettere che solo alcuni commissari hanno avuto modo di approfondire il testo illustrato. Devo riconoscere, inoltre, che il documento richiede un po' più di mezz'ora di tempo per essere letto e ponderato. Quindi la mia proposta è la seguente: possiamo avviare il dibattito nella seduta odierna e concluderlo in altra seduta.

PRESIDENTE. Io ho già espresso la mia opinione, ascoltiamo ora il parere degli altri commissari sulla proposta del collega Binetti.

VIOLANTE. Signor Presidente, sono favorevole ad una breve sospensione per consentire ai colleghi di leggere la relazione, questo perchè preferirei si votasse oggi. Trascinare i nostri lavori per troppo

tempo potrebbe in qualche modo influire sulla discussione, perchè comunque i testi verranno pubblicati sulla stampa. Classico è il caso della Basilicata. Infatti in quel caso mi sono rifiutato di svolgere la relazione, perchè era già stata divulgata.

Invito quindi i colleghi a prendere in considerazione la possibilità di concludere il dibattito stasera. Comunque si può intanto avviare la discussione e poi fare il punto della situazione.

PRESIDENTE. Concordo con la soluzione prospettata dall'onorevole Violante di avviare la discussione e poi eventualmente concluderla in un'altra seduta. Lei è d'accordo onorevole Binetti?

BINETTI. Ritengo che la discussione possa essere avviata nella seduta odierna con gli interventi dei colleghi che hanno letto la bozza di relazione. Mentre i colleghi che non l'hanno letta potranno intervenire nella prossima seduta. Non credo che la discussione si farà accesa proprio su questa particolare relazione, visto che per tanti anni siamo andati avanti senza problemi e ci siamo sempre confrontati. Quindi, se qualche collega chiede del tempo per approfondire alcuni punti del documento, mi sembra opportuno concederlo.

PRESIDENTE. Allora, diamo avvio al dibattito. Chi desidera intervenire?

BINETTI. Signor Presidente, la relazione sulla criminalità organizzata in Puglia, che segue una serie di visite e di audizioni compiute dalla Commissione antimafia, dà, a mio avviso, uno spaccato puntuale e pertinente della situazione di tale regione nel suo insieme. Per sua fortuna la Puglia non ha alle spalle una tradizione di grande criminalità organizzata (e particolarmente di mafia), e la prova si ricava dal fatto che anche nelle province più a rischio non ritroviamo un'organizzazione di tipo verticistico e con la struttura piramidale classica delle cosche mafiose siciliane o calabresi, ma dei gruppi delinquenziali che, pur avendo mutato alcune regole e caratteristiche dalle classiche organizzazioni malavitose, nondimeno hanno una loro autonomia.

Ritengo che il problema più grave per la Puglia sia l'accertato collegamento di alcuni gruppi malavitosi emergenti con altri gruppi della Calabria, della Campania e della Sicilia. Ad esempio sono risultati i collegamenti di Rogoli, capo indiscusso della Sacra corona unita, con boss calabresi e siciliani anche di alto bordo; analoghi collegamenti sono stati registrati per alcuni boss brindisini - e in modo particolare fasanesi - con analoghe organizzazioni. Come primo dato corrispondente alla realtà emerge da questa relazione un insieme di gruppi delinquenziali molto agguerriti e molto ben organizzati, che non sono tuttavia strutturati secondo le caratteristiche classiche della mafia, della camorra e della 'ndrangheta, proprio perchè nella regione Puglia non esiste una tradizione in questo senso.

In secondo luogo la Puglia, insieme con l'Abruzzo, è una delle regioni meridionali più avanzate (pensiamo alla cosiddetta «via adriatica allo sviluppo») e quindi è terra che attira il riciclaggio di denaro e gli investimenti. Preoccupa l'esistenza di tante società finanziarie e, al

riguardo, nella relazione ho constatato che il lavoro e le indagini effettuate, in modo particolare dalla Guardia di finanza, in questo settore non hanno ancora raggiunto i livelli di approfondimento, di penetrazione e di organicità necessari, se è vero che la Puglia - per dirla con una battuta - è terra più di investimenti di denaro sporco che non di mafia e di criminalità organizzata.

In terzo luogo vanno esaminate le interconnessioni tra mafia e politica, mafia e amministrazioni locali, organizzazioni malavitose e amministrazioni locali. Da un'attenta lettura della relazione si ricava che tale pericolo non sussiste in termini gravi ed urgenti nella provincia di Bari; è attenuato ed è limitato a due punti fondamentali - l'edilizia ed il grande nodo del piano regolatore - nella provincia di Foggia; ha viceversa alcuni addentellati nella provincia ionica, nella provincia salentina e nella provincia brindisina. Sembra evidente che occorre esaminare a fondo tale questione.

Chiaramente dobbiamo essere particolarmente vigili ed impegnati nel prevenire e stroncare con durezza questi fenomeni di contaminazione, questi legami, questi intrecci pericolosi tra criminalità organizzata e politica. In pari tempo il rigore e il dovere della ricerca della verità che devono sempre assistere le nostre indagini più che mai su una materia di questo genere necessitano di particolare attenzione.

Nonostante nella gran parte della relazione sia stato effettuato un attento lavoro di bonifica e di correzione, c'è qualche punto - che segnalerò se ci sarà il tempo - in cui si ha la sensazione che si giunga alle conclusioni solo sulla base di dichiarazioni e non di accertamenti, di verifiche, di prove, di elementi concreti, sia perchè non siamo qui a celebrare un processo e sia perchè siamo la Commissione parlamentare antimafia. In altre parole, si ha la sensazione che qualche aspetto vada ulteriormente approfondito e riscontrato. Faccio qualche esempio; in alcuni casi è stato sentito un consigliere di maggioranza o di opposizione e la sua parola - che potrebbe essere stata dettata dalle motivazioni più varie (di lotta politica, di faziosità, di rancore personale) - ha finito per essere assunta come un dato univoco ed indicativo della presenza di certi intrecci e di certi legami. Dobbiamo stare molto attenti in questo campo.

Credo che sia interesse di tutti coltivare fino in fondo la cultura del rigore, della verità e della legalità e abbandonare la cultura del sospetto, con la quale non si fanno seri passi avanti in alcun terreno, più che mai in uno così delicato che investe la rappresentanza democratica e popolare delle comunità locali.

Per quanto concerne la provincia di Foggia, vorrei segnalare due dati. Innanzitutto il nodo del piano regolatore ha tutta l'aria di essere il frutto di un insieme di vischiosità, di neghittosità, quasi di accidia piuttosto che non un piano risultante dall'ingresso di organizzazioni malavitose in questo comparto. L'altro aspetto rilevante che concerne la provincia di Foggia è rappresentato dal malessere che è stato colto negli uffici giudiziari, particolarmente nella procura circondariale e nella procura della Repubblica. È un malessere antico sul quale, per quanto ne sappiamo, sta indagando il Consiglio superiore della magi-

stratura. Anche il Ministero di grazia e giustizia si è mosso al riguardo, ma è un tema su cui è bene che si faccia chiarezza e si vada fino in fondo.

PRESIDENTE. Si tratta di inchieste di vecchia data, in corso da molto tempo senza che siano giunte ad alcuna conclusione.

BINETTI. Forse dovremmo compiere degli accertamenti sul Consiglio superiore della magistratura, perchè sembra che, accanto ad inchieste antiche, ve ne siano altre molto più recenti.

Per non dare un quadro pessimistico va pure rilevato che le forze dell'ordine, le istituzioni dello Stato, la stessa magistratura in alcune province e, in genere, in tutta la Puglia stanno dando segnali di vitalità, di organizzazione efficiente e stanno registrando alcuni risultati molto lusinghieri e positivi.

Vi sono state un paio di importanti operazioni nella zona della Capitanata. Ho appreso oggi dai giornali che a San Severo è stata sgominata una banda di estorsori. Inoltre a Taranto è stata condotta una brillante operazione, che sembra abbia inferto un duro colpo al *clan* dei Modeo, decapitandolo in maniera incisiva e profonda. Vi è, infine, una serie di successi messi a segno in altre località della Puglia e, in particolare, nel Salento e nella provincia di Bari.

Resta, purtroppo, per la Puglia (regione che si affaccia sull'Adriatico, con 800 chilometri di coste, crocevia del traffico di stupefacenti), grave, serio ed inquietante il problema del traffico di droga. Sono indubbiamente molte le componenti dell'attività della criminalità organizzata. Tuttavia la voce più significativa, in termini sia quantitativi che di organizzazione e di capillarità, è purtroppo quella relativa al traffico di sostanze stupefacenti. La droga arriva prevalentemente dal mare, portata da motoscafi d'altura anche dalla dirimpettaia Albania. Il problema degli albanesi trova anche questa spiegazione. A tale proposito ricordo una trasmissione di una rete televisiva nazionale che aveva dell'incredibile, nella quale per poco non fu tessuto l'elogio (anzi, in sostanza è proprio ciò che si fece) della realtà contrabbandiera di Brindisi, attraverso l'exasperazione di un incidente nel corso del quale la Guardia di finanza aveva, purtroppo, causato il sacrificio della vita di un contrabbandiere. A distanza di tempo ricordo ancora quella trasmissione televisiva e devo dire che mi preoccupa un certo modo di fare informazione che finisce per essere non obiettivo, non documentato ed estremamente pericoloso, tale da suscitare allarme.

Occorre, dunque, che lo Stato, ed in particolare quella che potremmo definire la «polizia del mare», intensifichino ulteriormente la propria azione ed abbiano il sostegno delle popolazioni e delle realtà culturali più vive del paese.

Per quanto riguarda la città di Taranto, siamo indubbiamente di fronte ad una situazione caratterizzata da una certa instabilità di carattere sia politico che amministrativo. Il problema è vasto ed è aggravato dalla contiguità di questa provincia ionica con la Calabria e quindi con aree dove è presente la 'ndrangheta, con la quale sarebbero ormai accertati legami e collegamenti.

La microcriminalità è una piaga endemica della Puglia e persino della provincia di Bari, che è quella che, tutto sommato, sta meglio. È una microcriminalità endemica fastidiosa, che determina nei cittadini una sindrome da accerchiamento e mette a dura prova il rapporto di fiducia tra cittadini e Stato, ma che soprattutto crea le nuove leve e costituisce la manovalanza per le azioni di organizzazioni criminali. È un fenomeno preoccupante, e colgo l'occasione per insistere ancora una volta - lo faccio da oltre tre anni - sulla necessità, che vedo oggi largamente avvertita, di una legislazione meno perdonistica, meno permissiva e maggiormente rigorosa, tale da eliminare una serie di aspetti che finiscono per creare condizioni di favore per i delinquenti e particolarmente per i minori che delinquono. Sotto questo profilo, secondo me, sono necessarie scelte coraggiose. Non si può restare nella situazione attuale, nella quale si ipotizzano e si vagheggiano comunità di rieducazione più o meno aperte che esistono soltanto sulla carta, ma non nella realtà, che non funzionano e non svolgono una reale azione di accoglienza. La realtà è quella del vuoto più disperante e preoccupante, rispetto al quale persino il carcere minorile o altre forme di coazione del genere, che pure devono essere ammodernate e superate e che non possiamo certamente indicare come simbolo di una corretta politica di repressione e di rieducazione, finivano tuttavia per rappresentare almeno una risposta rispetto al vuoto totale che si registra oggi di fronte al problema della criminalità minorile.

È necessario, dunque, qualche ulteriore intervento correttivo per non disperdere la larga consonanza che si è già realizzata in fase preventiva, senza fare concessioni e senza cedimenti verso nessuno. Nessuno ha scheletri negli armadi. Credo che il Ministro dell'interno stia svolgendo un'azione importante.

PRESIDENTE. E infatti io plaudo all'azione del Ministro dell'interno e allo scioglimento di alcuni consigli comunali.

MANNINO. Ce ne sono altri da sciogliere.

PRESIDENTE. E noi dobbiamo lavorare perchè siano sciolti anche quelli.

BINETTI. L'azione del Ministro dell'interno deve essere sostenuta e condivisa. Dobbiamo evitare, signor Presidente (e per fare ciò dobbiamo mettercela tutta, e tutti), di cedere alla tentazione di strumentalizzare certi temi e di farli diventare motivo di lotta politica. Purtroppo le viglie elettorali rappresentano delle tentazioni alle quali bisogna saper resistere.

Credo che, se sapremo realizzare una vasta, sincera e forte solidarietà in Puglia, dove vi sono un tessuto istituzionale ed una comunità che ancora reagisce ed è pronta e disponibile a collaborare, non essendo contagiata, come avviene in altre regioni, dal cancro della malavita organizzata, vi saranno le condizioni per recuperare fino in fondo la regione e restituirla ai suoi obiettivi di progresso e di sviluppo.

CALVI. Vorrei fare una precisazione. A pagina 12 della relazione, dopo la frase che inizia con le parole: «Un preoccupato documento è

stato inviato alla Commissione...», va aggiunto il seguente periodo: «permangono perplessità su alcuni amministratori di Taurisano e Galatina». È una frase che va aggiunta, perchè c'è stata una precedente relazione che è stata poi modificata.

CABRAS. Non si è trattato di una denuncia di un gruppo consiliare o di un consigliere comunale. Si tratta di un riferimento ad una relazione del prefetto; occorre però specificarlo.

PRESIDENTE. Affronteremo la questione più avanti.

VIOLANTE. Signor Presidente, se i colleghi sono d'accordo, potremmo stabilire che, laddove vi siano attribuzioni di giudizi, sia sempre indicata la fonte. Questo aiuta a rendere più credibile l'attendibilità della fonte.

La Commissione antimafia si recò in Puglia già nella precedente legislatura, segnalando fin da allora il pericolo di una degenerazione della situazione pugliese. Ora si deve constatare che in Puglia esiste quella che viene definita da tutti «la quarta frontiera della mafia».

Quindi, fermo restando il mio consenso di massima sulla bozza di relazione, ritengo che su questo punto debba essere fatta una più attenta riflessione. È evidente che non ci siamo accorti solo nel 1991 che esisteva il problema Puglia; lo dimostra il fatto che la Commissione Alinovi si recò in quella zona e constatò che erano emersi i primi segnali di un processo di espansione del crimine. Se fin da allora la situazione fosse stata contrastata in maniera adeguata adesso non ci troveremmo a questo punto. Un problema analogo è quello della Basilicata, che si trova in una situazione molto simile a quella della Puglia dieci anni fa: in alcune zone stanno emergendo i primi segnali di questo fenomeno. Secondo me dovremmo prendere come esempio la Puglia se vogliamo contrastare in maniera adeguata l'emergere del fenomeno criminale in altre zone del paese.

Passando ora alla relazione; ritengo che di questa vadano modificati alcuni punti. Per cominciare il quart'ultimo periodo di pagina 6, dove è scritto: «Per far fronte all'emergenza sta per essere ultimato l'edificio destinato...». Scusate, ma la frase mi sembra una presa in giro. Al quinto periodo di pagina 7 è scritto che «Sono stati segnalati, invece, alcuni episodi di ordinaria corruzione nelle amministrazioni...». Ebbene, che la Commissione antimafia ritenga quegli episodi di «ordinaria corruzione» non lo reputo esatto. Inoltre, al quinto paragrafo di pagina 12, dove è scritto: «I partiti politici che hanno partecipato alla competizione elettorale a Monteroni non hanno applicato il codice di autoregolamentazione predisposto dalla Commissione parlamentare antimafia», si intendono tutti i partiti o solo alcuni? Sarebbe opportuno verificarlo.

Devo esprimere soddisfazione per la recente costituzione in Puglia della sezione regionale della Corte dei conti, a breve distanza di tempo dall'emanazione del decreto-legge che ne stabiliva l'istituzione. Faccio parte dell'opposizione, ma riconosco quando le cose funzionano. A questo punto, forse, si riuscirà a fare chiarezza sul *deficit* finanziario di

2.000 miliardi che la regione Puglia ha accumulato (credo sia un caso unico nella storia italiana).

PRESIDENTE. È un *deficit* addirittura superiore a quello della regione Campania.

VIOLANTE. Credo che una riflessione anche su tale questione vada fatta.

Infine vi è il problema delle società finanziarie, che è molto vasto. Se non ricordo male, con l'approvazione della legge sul riciclaggio la Banca d'Italia ora può esercitare i suoi poteri sulle varie società finanziarie. Allora sarebbe opportuno inviare questa relazione alla Banca d'Italia, perchè venga valutata la possibilità di attivare gli strumenti previsti da quella legge. Questo perchè, dal quadro della situazione, cioè dal lavoro svolto da alcuni membri di questa Commissione, emerge che la presenza di queste società finanziarie è estremamente diffusa e che circola un capitale discutibile a causa del quale gli imprenditori onesti trovano difficile operare sul mercato.

PRESIDENTE. Su questo punto, se mi consente, onorevole Violante, credo che dobbiamo esaminare con la dovuta attenzione - come Commissione nel suo complesso e con la collaborazione del Ministro del tesoro - le varie possibilità di applicazione della legge contro il riciclaggio del denaro sporco. La mia impressione personale, infatti, è che quella legge sia rimasta lettera morta.

VIOLANTE. Devo aggiungere, signor Presidente, che quella legge prevedeva alcuni decreti attuativi i cui termini di emissione non sono ancora scaduti; però, proprio per la situazione in cui ci troviamo, sarebbe utile invitare il Governo a non attendere il termine finale.

PRESIDENTE. Per ora il Governo è impegnato con la legge finanziaria, per cui occorrerà trovare il momento opportuno per provvedere a questi problemi.

VIOLANTE. Il collega Binetti ha fatto riferimento al modo in cui si fa informazione. Devo dire che alcune forme di informazione eccessivamente spettacolari sono fondate molto spesso su collusioni e silenzi di parte rilevante del mondo politico. Se fossimo più coerenti nella denuncia e nell'affrontare questi problemi non vi sarebbe bisogno di spettacoli di questo tipo. Se noi ci impegneremo con maggiore serietà e in maniera più approfondita nella nostra azione, forse si riuscirà ad evitare anche queste forme di spettacolarismi a volte dannosi.

FLORINO Non mi sono recato in Puglia, quindi mi devo attenere al documento che mi è stato presentato. Sui fatti e sul documento posso dare un giudizio, mentre le valutazioni verranno in un momento successivo, perchè queste sarebbero di pura marca politica e quindi lascerebbero il tempo che trovano. Ciò non aiuterebbe a rendere meno grave il fenomeno delinquenziale, che va estendendosi nel paese,

soprattutto in alcune regioni che fino a qualche tempo fa erano immuni da questo male.

Non sono d'accordo quando si fa riferimento alla delinquenza come se fosse una storia antica, cercando le tradizioni, nel senso che, nel denunciare questi episodi di delinquenza che ormai stanno invadendo il paese (vedi Milano, vedi Basilicata), si tenta di fare solo della storiografia. Trovo quindi inutile risalire alle origini citando le regioni più inquinate dalla delinquenza (come la Campania, la Sicilia e la Calabria), dimenticando per un attimo che la delinquenza nel nostro paese oggi aggredisce quelle che erano fino a poco tempo fa, ripeto, regioni immuni da questo male. Quindi, se la delinquenza aggredisce queste regioni, compito dello Stato e compito, soprattutto, delle forze politiche è prevenire. Ecco perchè ritengo che compito principale di una forza politica sia quello di attenersi ai fatti, dando piena fiducia ai commissari che si sono recati sui posti ed hanno ascoltato dalla viva voce dei protagonisti, cioè di coloro che vivono, che operano e che sentono più forte la presenza della delinquenza in queste regioni, la denuncia che scaturisce da queste audizioni.

Sono stato a Trapani e mi sono reso conto di una situazione che era palpabile. Il collega Violante, facendo riferimento ad un'indagine che già si era svolta in Puglia, si è posto la stessa domanda che mi sono posto io per Trapani: per quale motivo il Governo, quindi lo Stato, non è intervenuto per fronteggiare e contrastare questo fenomeno? Allora mettiamo da parte la storia delle origini della camorra, della 'ndrangheta e della mafia; parliamo del fenomeno della Puglia. Non possiamo non riconoscere che esso è gravissimo: lo dimostra la relazione che ci è stata presentata, lo dimostrano i mancati interventi del Governo per fronteggiare la situazione. Gli interventi politici lasciano il tempo che trovano se non abbiamo la capacità di entrare nel vivo del fenomeno presente in Puglia.

Cari colleghi, la delinquenza organizzata ha compiuto un salto di qualità e, anche se qualcuno tende a minimizzare questo dato, ciò è avvenuto perchè ormai la strategia che muove la piovra si collega direttamente alle funzioni interne dell'apparato pubblico. Non a caso il collega Violante, che ho ascoltato l'altra sera in un'intervista resa al TG1, ha parlato di mutamento dell'impostazione della delinquenza per quanto concerne la collusione con determinati apparati. Ha ragione. Anch'io nel passato avevo chiaramente denunciato che il salto di qualità della delinquenza si sarebbe verificato nel momento in cui essa sarebbe entrata in diretto contatto con gli imprenditori, con gli operai, con i funzionari e con i politici.

Per non arrivare allo sfaldamento totale, così come è avvenuto in altre regioni meridionali, conviene fronteggiare e prevenire la criminalità organizzata in Puglia senza conflittualità politiche e senza strumentalizzazioni di parte. Queste ultime non devono esistere in un ambito così delicato anche se, come accennava qualcuno all'inizio, c'è voglia di protagonismo. Mi consenta il Presidente, che appartiene ad una forza politica di opposizione e che non tenta di strumentalizzare il lavoro di questa Commissione: c'è chi porta all'esterno non la funzione ed il lavoro svolto dal nostro consesso per denunciare la gravità della situazione, ma la personale convinzione di come si debba combattere la

delinquenza, convinzione il più delle volte errata e che non trova riscontro nè nel lavoro della Commissione nè nella realtà dei fatti. Sono posizioni del tutto personali che rendono addirittura poco credibile il lavoro della stessa Commissione.

Alla luce delle considerazioni contenute nel documento al nostro esame, è giusto che ci sia la voglia di fronteggiare e di ostacolare il fenomeno malavitoso in Puglia senza abbassare la guardia. Non dobbiamo preoccuparci della ricerca storiografica sulle origini della camorra. Proprio perchè la Puglia è un territorio vergine essa va attentamente controllata. Chi poteva immaginare, ad esempio, che la Basilicata potesse essere attaccata dalla delinquenza? È proprio questo aspetto che deve indurre i componenti della Commissione a prendere seriamente in considerazione tale relazione. Io la prendo in considerazione anche perchè mi fido del lavoro svolto dai redattori di tale documento scritto alla luce dei fatti. Se i fatti provano chiaramente quanto è stato denunciato, si tratta di un documento validissimo. Le altre valutazioni le lascio alla fine dei lavori della Commissione, quando entreremo nel merito delle strategie necessarie a fronteggiare decisamente la piaga della delinquenza nel paese.

PRESIDENTE. Poichè questa sera nessun altro domanda di parlare, due possono essere le strade da percorrere: o si mette subito ai voti la bozza della relazione oppure si rinvia la discussione per un approfondimento dei temi trattati. Mi sembra che la proposta dell'onorevole Binetti intendesse seguire questa seconda strada.

BINETTI. L'onorevole Fumagalli è dovuta andare via, ma mi ha comunicato che intende intervenire nel dibattito. Pertanto, anche a suo nome, propongo che la discussione sulla criminalità organizzata in Puglia venga rinviata ad altra seduta.

PRESIDENTE. Non ho niente in contrario. Intendevo solo incardinare la discussione per concluderla nella prossima seduta.

VIOLANTE. Poichè l'onorevole Fumagalli si è dovuta allontanare per un impegno parlamentare, non è opportuno forzare i tempi del dibattito, anche se noi vorremmo che la relazione si votasse oggi. Chiedo allora che la seduta conclusiva si svolga entro la settimana in corso. Tra l'altro, lunedì alla Camera si discutono in Aula mozioni sulla Puglia e quindi gradiremmo che vi fosse un testo approvato dalla nostra Commissione che serva anche come orientamento complessivo.

FLORINO. Anch'io condivido la necessità di concludere al più presto l'esame della bozza di relazione

PRESIDENTE. La seduta potrebbe svolgersi venerdì mattina.

BINETTI. Occorre considerare gli impegni di ciascun commissario. In linea di massima, comunque, non ci sono obiezioni.

PRESIDENTE. L'unico argomento che potrebbe spingere a riunirci al più presto è la discussione delle mozioni sulla Puglia lunedì prossimo alla Camera.

BINETTI. È un'argomentazione ambivalente.

PRESIDENTE. Personalmente non ho nulla in contrario a convocare domani o dopodomani la seduta, anche se occorre considerare gli impegni dei parlamentari che non vivono a Roma. Lasciamo ai capigruppo della Commissione il compito di verificare se, ad esempio, è possibile riunirsi domani sera alle 21.

VIOLANTE. Riunirsi domani sera alle 21 è come riunirsi venerdì mattina alle 9: a Roma non c'è nessuno.

Dobbiamo trovare un punto d'intesa, possibilmente convocando la seduta nella giornata di domani.

PRESIDENTE. Si tratta di verificare la disponibilità dei colleghi.

VIOLANTE. Potremmo fissare, in linea di massima, la seduta per domani.

BINETTI. Presidente, sarebbe opportuna una verifica.

CABRAS. Faccio presente che non mi sarà possibile partecipare ad una eventuale seduta di domani, per impegni già assunti. Tra l'altro, avendo guidato la delegazione che si è recata in Puglia e avendo contribuito alla stesura della relazione, vorrei intervenire nella discussione. Potrei anche prendere la parola oggi stesso; ciò non toglie, tuttavia, che vorrei essere presente alla conclusione del dibattito.

FLORINO. Rispetto l'opinione dei colleghi che hanno chiesto un rinvio della discussione. Stiamo discutendo una bozza di relazione sulla situazione della Puglia. Chi intende prendere la parola lo faccia, altrimenti perderemmo altro tempo e non potremo approvare il documento nemmeno in una eventuale seduta di domani. Ritengo indispensabile, data la situazione venutasi a creare in Puglia e considerate le attese che attorno alla relazione si sono create, che la Commissione deliberi al più presto.

CALVI. Proprio per la delicatezza della relazione sulla Puglia e per dare l'opportunità di fare interventi puntuali a tutti i commissari, sarebbe utile convocare la Commissione martedì prossimo per procedere alla sua approvazione.

CAFARELLI. Signor Presidente, vorrei farle presente che venerdì prossimo mi sarebbe impossibile partecipare ad una eventuale seduta per impegni già assunti.

PRESIDENTE. Prendo atto dell'impossibilità di convocare una nuova seduta prima di martedì 15 ottobre.

VIOLANTE. Mi dichiaro contrario al rinvio della discussione, che giudico il frutto di una manovra dilatoria da parte dei commissari del gruppo democratico cristiano.

PRESIDENTE. Rinvio il seguito della discussione ad altra seduta.

La seduta termina alle ore 17,10.